

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

STEFANI e BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i titolari delle concessioni di esercizio degli impianti di distribuzione di carburanti possono affidare a terzi la gestione degli impianti stessi, mediante cessione gratuita dell'uso delle apparecchiature e delle attrezzature, secondo quanto stabilito dall'articolo 16 del decreto-legge n. 745 del 26 ottobre 1970, convertito nella legge n. 1034 del 1970;

le compagnie petrolifere durante la cosiddetta negoziazione diretta, per l'acquisto in esclusiva di carburante e di prodotti « non oil », con i gestori degli impianti interpretano e, quindi, applicano loro gli accordi economici, già definiti a livello generale con le organizzazioni sindacali della controparte, in maniera tale da costruire ed imporre il prezzo dei carburanti ai gestori e, quindi, a « definirne » il guadagno;

tale situazione è causata da una maggiore capacità contrattuale delle compagnie petrolifere derivante dalle modalità operative e delle normative che disciplinano attualmente tali rapporti;

la questione della cosiddetta negoziazione diretta è stata sottoposta all'attenzione della Commissione europea, in quanto ritenuta in contrasto con l'articolo 85 del Trattato istitutivo delle Comunità, nonché dell'autorità garante della conoscenza e del mercato, per la presunta violazione del regolamento Cee 1984 del 1983 del 22 giugno 1983 e della legge n. 287 del 10 ottobre 1990;

il rapporto instauratosi tra compagnie petrolifere e gestori di impianti consente alle prime di scaricare sui secondi gli oneri di alcune politiche gestionali, come

verificatosi recentemente con lo « sconto » sul prezzo del carburante praticato dalle compagnie —:

se non ritenga tale situazione vessatoria per il gestore;

se non intenda intraprendere adeguate misure atte a modificare l'attuale disciplina giuridica che regola i rapporti diretti tra compagnie petrolifere e gestori di impianti;

se, altresì, non ritenga necessario, in un momento in cui è in corso una trattativa tra le parti per la ristrutturazione della rete di distribuzione, adottare le necessarie misure al fine di trovare una soluzione che renda paritario il rapporto tra compagnie e gestori, affinché si possa costruire un sistema in cui sia il gestore, secondo logica di mercato, a « fare il prezzo » dei carburanti, e sia dato il via all'effettiva liberalizzazione del mercato dei prodotti « non oil ». (5-02548)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione difesa della Camera dei deputati è stata in missione giovedì 19 giugno 1997, presso il contingente italiano in Albania;

dal punto di vista del trasporto, la missione era organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

in quale missione di volo siano stati utilizzati nella giornata di giovedì 19 giugno 1997 dalle ore 1,00 alle 24,00 gli aerei della Presidenza del Consiglio dei ministri. (5-02549)

DUCA, GIACCO, ATTILI, GIARDIELLO, PANATTONI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

occorre modificare profondamente il comportamento degli operatori pubblici, indirizzandolo a condizioni di equità di non discriminazione rispetto agli utenti;

per l'attivazione di un contratto di telefonia mobile la Tim fattura al cliente con la prima bolletta un anticipo-conversazione pari a lire 200.000 o lire 500.000, a seconda della scelta di pagamento da parte dell'utente;

detto anticipo compare sotto la voce « (anticipo conversazioni versato lire) » in ogni bolletta spedita al cliente;

nel caso che il cliente decida di cambiare tipo di contratto (« migrazione » in termine tecnico), ad esempio dal « *business* » al « *time* », viene fatturato al cliente nella nuova bolletta un importo pari a lire 100.000 di « Contr. imp. princ. e part. » + Iva 19 per cento + lire 20.000 di oneri fisc. e div. » (questa la dicitura esatta che compare sul contratto) per complessive lire 139.000;

risulta agli interroganti che l'importo versato dal cliente quale anticipo-conversazione per il vecchio contratto, lire 200.000 o lire 500.000, viene restituito dopo molto tempo ed in forma ridotta, rispettivamente in lire 100.000 e lire 400.000;

risulta agli interroganti che vi siano ritardi pesanti, fino ad oltre 2 anni, nella restituzione di detti importi;

in una recente sentenza (Ufficio del giudice di pace di Roma, sentenza n. 2472/97 del 24 marzo 1997; vedi anche articolo pubblicato su *Repubblica* del 5 aprile 1997) un giudice di pace, ha condannato la Tim - per la prima volta in Italia - a restituire ad un cliente, insieme all'« anticipo-conversazione » anche i relativi interessi legali -;

se quanto evidenziato dagli interroganti risponda a verità e in caso affermativo quale sia la motivazione dei ritardi nei rimborsi da parte di Tim;

se gli interessi maturati sull'anticipo-conversazione versato dall'utente, all'attuazione del contratto, debbano essere corrisposti al tasso di interesse legale al mo-

mento della chiusura del contratto da parte dell'utente;

in caso affermativo, se la mancata corresponsione degli interessi legali, dalla data di attivazione del contratto alla data del rimborso (sull'intera cifra e non su quella decurtata), possa configurarsi come « appropriazione indebita » a danno degli utenti;

se non sia opportuna una compensazione tra gli importi a credito e a debito del cliente nel caso di « migrazione » del contratto;

quali azioni intenda intraprendere per porre fine a questa situazione gravemente lesiva per l'utente. (5-02550)

ALTEA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il personale della casa di reclusione all'aperto di Mamone (Nuoro) è da tempo in stato di agitazione e il giorno 18 giugno 1997 ha preso parte massicciamente alla manifestazione indetta dai sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil;

l'iniziativa di protesta è giunta dopo una settimana di astensione dalla mensa di servizio attuata dai poliziotti penitenziari;

al termine della citata manifestazione i sindacati di categoria del personale penitenziario hanno diffuso un documento in cui dichiarano l'astensione dal lavoro straordinario e dai compiti amministrativo-contabili, confermando il rifiuto della mensa di servizio;

al centro della protesta c'è l'esigenza di adeguare gli organici di polizia penitenziaria e del personale amministrativo, di consentire carichi di lavoro riferiti a *standard* di normalità, di restaurare le strutture fatiscenti e di migliorare il livello di sicurezza dell'istituto ricorrendo anche a tecnologie adeguate;

il giorno 25 giugno 1997 i sindacati si riuniranno nuovamente a Mamone per verificare lo stato della vertenza che, se rimarrà senza risposte soddisfacenti, po-

trebbe estendersi alle altre carceri sarde —:

quali iniziative intenda adottare perché nella casa di reclusione all'aperto di Mamone siano ristabilite al più presto le condizioni di normalità. (5-02551)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le rivelazioni sul comportamento di alcuni militari italiani in Somalia, così come già quelle più volte proposte anche in sede internazionale sul comportamento dei militari italiani in Mozambico, hanno messo in evidenza a quali aberrazioni possa giungere il comportamento dei militari nelle cosiddette « missioni umanitarie »;

educati a considerare gli « stranieri » come avversari, ad obbedire senza discutere ai comandi, anche nelle operazioni

cosiddette « umanitarie » risulterebbe che alcuni soldati italiani abbiano praticato i « valori » di potenza, obbedienza e spirito di corpo cui sono stati educati;

in infinite occasioni ben note, militari di ogni nazionalità (non solo i tedeschi nazisti, ma gli americani in Vietnam e in Iraq, i giapponesi, i cinesi, i belgi e gli italiani) hanno evidenziato che, quando indossano una divisa, gli uomini sono capaci di qualsiasi atrocità, torture, massacri, deportazioni;

se l'esercito è uno strumento nato per la guerra, esso si dimostra inadatto a perseguire finalità di pace, democrazia, cooperazione, protezione delle popolazioni —:

se intendano finalmente e come più volte auspicato in sede nazionale e internazionale promuovere la creazione di Corpi civili di pace, da preparare e utilizzare sotto comando Onu in modo più proprio per le missioni umanitarie all'estero. (5-02552)